

L'INIZIATIVA

Il «referendum bio» divide già il Pd: Veltroni firma, Letta no

ROMA — L'intenzione è quella di arrivare a tre milioni di firme. Ma l'obiettivo vero è costringere i politici a prendere posizione su un tema difficile, sul quale molti preferiscono non parlare e tanti altri nascondersi dietro il fumo del linguaggio di Palazzo. Da due settimane è partita la consultazione nazionale sugli organismi geneticamente modificati.

Una sorta di referendum privato, lanciato da Mario Capanna, l'ex leader del movimento studentesco che da qualche anno si batte contro gli Ogm e le pressioni delle multinazionali. «Vuoi che l'agroalimentare — si chiede ai firmatari — il cibo e la sue genuinità, siano il cuore dello sviluppo, fatto di persone e territori, salute e qualità, sostenibile e innovativo, fondato sulla biodiversità, libero da Ogm?». Tra i primi politici a firmare Walter Veltroni, sabato scorso. Annuncia il suo no, invece, Enrico Letta, rivale (sponda Margherita) del sindaco di Roma nella corsa alla segreteria del Partito democratico: «Non fir-

merò — dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio — perché credo che su questo tema ci debba essere sì una grande precauzione. Ma bisogna evitare anche una ideologica e generalizzata demonizza-

zione». Non è una sorpresa. Prudenti aperture erano già arrivate in passato da Letta. «Bisogna smetterla — aveva detto due anni fa — di definire prodotti Frankenstein gli Ogm. Così si distruggono tanti studi che possono essere utilissimi». Ex ministro dell'Industria, buoni rapporti con il mondo produttivo (non solo del piccolo è bello), forse Letta dice quello che alcuni pensano ma non dicono, vista la scarsa popolarità del tema. Al referendum di Capanna hanno aderito una trentina di associazioni del mondo dell'agricoltura, dell'ambientalismo e della piccola impresa come Cia, Coldiretti, Confartigianato, Wwf, Legambiente e Greenpeace. In passato alcune di queste sigle hanno accusato di «ambiguità» Paolo De Castro, ministro

dell'Agricoltura e uomo di fiducia di Romano Prodi. E anche il presidente del Consiglio, ai tempi di Bruxelles, era stato criticato dalle associazioni ambientaliste che gli attribuivano una linea troppo «moribonda» sulla questione.

De Castro non ha messo il suo nome sotto l'appello-referendum. Ha ancora un mese e mezzo di tempo per farlo perché le firme saranno raccolte fino al 15 novembre. Ma il ministero dell'Agricoltura ha dato il suo patrocinio all'iniziativa di Capanna, contribuendo anche economicamente. Nel comitato che ha organizzato la consultazione si torna a parlare di «atteggiamento ambiguo», in ogni caso lontano dal no agli Ogm senza se e senza ma imbracciato da tutti i partiti della sinistra radicale. Un tema, quello degli Ogm, che divide la politica, ma anche il mondo dell'agricoltura. Il referendum di Capanna è promosso dalla Cia, la Confederazione italiana agricoltori e dalla Coldiretti. Non c'è invece Confagricoltura, dove più forte è la rappresentanza dei grandi produttori

Lorenzo Salvia

FAVOREVOLI E CONTRARI

WALTER VELTRONI

*No-Ogm,
tra i primi
a firmare*

ENRICO LETTA

*«Cautela sì,
ma non vanno
demonizzati»*

L'OBIETTIVO

*Il promotore è
Capanna. Obiettivo:
3 milioni di adesioni*

